

Rif. 58/96 Carmignano [Comeana] Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

27.11.1996 Casa [Le riprese sono realizzate all'interno di casa Cirri]

Premessa argomenti:

scalpellino				
rapporto con il padrone				
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
L'alluvione del 1966				
abitudini alimentari	ricette			
guerra	resistenza			

**Intervista a Arrigo Cirri,
nato a Comeana il 30.4.1915, scalpellino
e Rina Borgi, coniugata con Cirri,
nata a Comeana il 3.1.1918, contadina**

CONTINI: Lei come si chiama?

CIRRI: Arrigo, Arrigo CIRRI

CONTINI: Quando è nato?

CIRRI: Il 30 aprile 1915

CONTINI: quindi ha 81 anni

CIRRI: un son mica tanti!

CONTINI: no, per i nostri tempi no. Lei ha fatto lo scalpellino?

CIRRI: Sì

CONTINI: Ci può raccontare com'era?

CIRRI: Sì.

CONTINI: Perché abbiamo intervistato già un altro scalpellino e ci parlava di questo terreno a strisce che voi avevate...

CIRRI: Terreno?

CONTINI: No, la vostra cava com'era divisa?

CIRRI: C'era più maestranze, c'era più ditte, ecco...

CONTINI: Lei era da solo o con una ditta?

CIRRI: Con una ditta: il Martelli

CONTINI: Quanti eravate lì a lavorare?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIRRI: S'era una diecina, dodici, tredici persone, o secondo s'era o due più o due meno

CONTINI: Il Martelli lavorava con voi oppure no?

CIRRI: Lui faceva il principale... guardava... qualchecosa faceva anche lui...

CONTINI: *Non lavorava proprio direttamente*

CIRRI: No, ma gli era lui a assistere, a prendere i lavori...

CONTINI: Quando è entrato quanti anni aveva?

CIRRI: Sei anni.. da primo, quando s'andeva a scuola, si pigliava i' ppezzo di' ppane e s'andeva a lavorare... s'eramo bocci, noi, capite bocci icché vor dire? Ti davano i' mantaci [il mantice n.d.t.] e noi s'andava a aiutare a menare questo mantaci per via gli assottigliassero i ferri gli scalpellini... e così, quella fu la nostra vita...

CONTINI: *Bocci voleva dire ragazzo?*

CIRRI: Ragazzi... s'andeva a prende' ll'acqua

MARTINI: *Bocci lo dicevano a Comeana soltanto o anche da altre parti, perché io non l'ho mai sentito dire...*

CONTINI: *Ma è torinese?*

CIRRI: Sì dice i' boccia come dire i' bbambino...era i' bbambino che andava a prendere l'acqua, a tirare i' mantici... e poi, piano, piano, ci davano un pezzettino di pietra e s'imparava... ecco...lo scalpellino...piano, piano s'impara...

CONTINI: *Il boccia per quanto tempo l'ha fatto?*

CIRRI: Cinque o sei anni... uguale alle elementari

CONTINI: *Quando voi portavate l'acqua accendevate anche il fuoco?*

CIRRI: Sì, accendere i' ffoco e si chiamava quelli pe' assottigliare, quello interessato, che gli era tutto lui...

CONTINI: *Quando era pronto il fuoco andavate dallo scalpellino e gli dicevate... può mettersi lì accanto [rivolto alla Borgi n.d.t.]? Quando era pronto il forno chiamavate lo scalpellino e gli dicevate di venire ad assottigliare perché era pronto...*

CIRRI: Sì. Poi, piano, piano s'imparava il mestiere...

CONTINI: *Mi spiega come s'imparava il mestiere?*

CIRRI: Ti devano un pezzettino di pietra e si lavorava co' i' mmazzolo, ma s'era troppo giovani e ci si dava su' diti e così, piano, piano, s'imparò... poi ci mettevano ni' mmezzo a due di' mmestiere e ci davano un pezzo di pietra un po' più grosso e c'insegnavano a fare a fare gli scalini come quelli, vede?

CONTINI: *Quali scalini?*

BORGI: Quelli della scala dell'ingresso.

CIRRI: Quelli l'ho fatti tutti da me.

CONTINI: *Dice che nella pietra c'era "il contro" e "il verso"...*

CIRRI: Sì, c'era i filari, c'era presempio, il filare grosso, c'era netto... ogni filare che gli era gli aveva un nome, ecco...perché la pietra gli è così: c'è il primo filare poi c'è la frana e c'era il secondo che non aveva il nome del primo

CONTINI: Dove la trovavate?

CIRRI: La Gonfolina l'ha visto come la sta? Ora 'un c'è più nulla. C'erano i filari così, facevano le mine e veniva giù la pietra... perché prima c'era il massaiolo, ecco, che era proprio ai' mmasso...la pietre, poi veniva scapezzata, a quegli di sotto...

CONTINI: Scapezzata che vuol dire?

CIRRI: Scapezzata vol dire grezza, la scapezzavano...

CONTINI: Fare dei blocchi?

CIRRI: Sì, fare dei blocchi, poi la tagliavano... la tagliavano ad esempio per uno scalino in quella maniera e poi passava in piazza lì dove la lavoravano...

CONTINI: Questi qui che scapezzavano la pietra la spianavano anche un po' o no?

CIRRI: La spianavano appena, così [fa il gesto di passare velocemente sulla pietra n.d.t.]

CONTINI: La spinavano col mazzolo?

CIRRI: Col mazzolo, s'intende...mica a mano... a mano...

BORGI: C'avean le macchine lì

CIRRI: Ci s'avea le macchine lì...

CONTINI: Questi blocchi erano grossi?

CIRRI: Ci potevano essere blocchi anche come questa casa, poi li spaccavano, poi li dividevano e poi li tagliavano a secondo, fo per dire, per una finestra, uno scalino un davanzale, tagliavano tutti i pezzi che c'era secondo l'ordinazione che gli aveano...

CONTINI: E poi dopo gli scalpellini prendevano questi pezzi e, secondo l'ordinazione, li facevano...

CIRRI: Sì. Poi veniva i barrocci, allora c'era i barrocci, e li portavan via...

CONTINI: Ogni scalpellino le subbie e gli scalpelli se li affilava da sé

CIRRI: Sì. Noi quando entravamo bocci s'imparava anche a assottigliare

CONTINI: Facevate anche voi quel lavoro?

CIRRI: Per forza...quando s'era più grandi s'assottigliavan da noi i ferri...poi dopo si lavorò a Firenze, di qua, di là...

CONTINI: Anche a Firenze, dove?

CIRRI: Col Comune di Firenze, qualcosina si finiva d'assottigliare i ferri e si avviava a fare le lastre...a seconda di quello che c'era da fare

MARTINI: Pavimentazione per le strade...

CIRRI: Sì, ecco, dopo il 4 novembre, dopo l'alluvione, per esempio, a Firenze fu rinnovato, fu rinnovato le strade e allora gli scalpellini li cercavano, ecco... a' i' Pponte Vecchio sono stato

BORGI: Dopo l'alluvione c'ha lavorato parecchio sì. Gli ha lavorato all'Ombrone a fare... agli argini sa? Alle scarpate in pietra...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIRRI: Tutte le armille che c'era a' i' Pponte Vecchio furono spezzate e allora furono rifatte nuove. Io lavoravi in Boboli e facevo la pietra...

MARTINI: Le pescaie le facevate voi, quelle nei letti dei fiumi, quelle in pietra...a Comeana come queste nei dintorni...

BORGI: All'Ombrone sì.

CIRRI: All'Ombrone...io per esempio a lolo c'era un certo Cafissi. Lui lavorava nel Genio Civile... di molte volte, no, io dalla ditta, mi mandavano a questi che facevano i fiumi che ci mandaano i brocchi [i blocchi di pietra n.d.t.], ci mandaano i blocchi grezzi...li raccapezzaano [li raccapezzavano, li rimediavano n.d.t.] e li mettevano lì...

CONTINI: Anche quello era un lavoro grossolano...

CIRRI: Grossolano sì, ma...

CONTINI: Necessario

CIRRI: Grossolano sì, ma gli scalpellini lo cercavano perché quello che mettevano al posto non sapeva adattallo quel pezzo e allora andava da noi e noi s'adattavano e gli si ridava e loro lo mettevano al posto... il più veniva fatto a mosaico...

CONTINI: Prima s'era cominciato a dire che la pietra ha due fondamentali andamenti, no? Per lavorarla, da che parte la lavoravate?

CIRRI: Dappertutto... c'era la recisa e la rimessa

CONTINI: Ecco...la recisa e la rimessa...

CIRRI: La recisa era controverso...

CONTINI: E il verso com'è?

CIRRI: E il verso è per rimessa... per esempio per gli scalini della scala lì il sopra [indica la pedata dello scalino n.d.t.] è la rimessa, la testa [indica l'alzata dello scalino n.d.t.] è per recisa... perché lì siamo controverso... per esempio se alla testa gli desse un colpo così [indica una spaccatura perpendicolare al verso della pietra, ai piani di sedimentazione n.d.t.], va via il pezzo, si spacca; se invece la pietra la batte così [indica una spaccatura che segue i piani della pietra n.d.t.] allora è più solida, non si spacca...una bozza di pietra, se la va per recisa, la resiste di più che per rimessa... la rimessa la sente più i' gghiaccio, si sbolla...

CONTINI: Si sbolla con delle strisce...

CIRRI: Se invece l'è per così [indica la perpendicolarità tra piani sfaldamento della pietra e verso della pressione n.d.t.] come la fa a spaccarsi...resiste di più...

CONTINI: Lei ha osservato le vecchie cose fatte di pietra a Firenze, perché Firenze è piena di soglie fatte in pietra serena...

CIRRI: A Firenze si lavorava in pietra forte...

CONTINI: Che è più resistente

CIRRI: La pietra forte l'è più resistente. Per esempio Palazzo Strozzi, Palazzo Pitti, son tutti pietra forte...

CONTINI: Che è quella rossiccia, no, è un po' rossiccia...

CIRRI: Sì.

CONTINI: Poi c'è tanta roba in pietra serena, a Firenze...

CIRRI: C'è la pietra serena, ma di molto l'è interna...la pietra serena interna l'è una bellezza...

CONTINI: Invece esterna no dura?

CIRRI: Esterna dura poco...

CONTINI: Nel gradino, il piano è quello naturale che è poi come si stratificava la sabbia, nella pietra... è quella cosa che con un colpo viene subito quella forma lì...

CIRRI: Sì, si lavora bene la rimessa... si lavora bene anche la recisa... la recisa è più resistente...per esempio la scalpella, la *****tessicina***** la scalpella più libero perché la 'un si sfoglia mica, gli è bello il lavoro, vien più bello...e la rimessa, per forza...lavorandola, gli ha meno resistenza... la pietra lavorata gli ha meno resistenza...

CONTINI: Perché?

CIRRI: Perché la parte che è fora la piglia più i' gghiaccio, perché... ecco, le bozze che c'è lì non esistono più come pezzo lavorato liscio perché la recisa l'è sempre bona, ma la rimessa la sfoglia...

CONTINI: Ho fatto delle riprese con uno scalpellino che lavora alla Gonfolina ancora... ho fatto anche un video...Ho notato una cosa: lui, quando scalpellava, muoveva lo scalpello così...strisciava un po' e poi, nel punto dove batteva, abbassava un po' il... perché questa cosa qui?

CIRRI: Vien di suo a scalpellare così [indica la posizione dello scalpello inclinata rispetto al piano della pietra n.d.t.], gli è naturale...

CONTINI: Praticamente voi l'avevate imparato guardando gli altri, come si fa? Lei, da ragazzo, ha imparato guardando quelli più vecchi

CIRRI: No, ci deano un pezzettino di pietra e c'insegnavano come fare il pezzetto...quelli più vecchi... dopo bisognava si tirasse bene perché le mani eran tua, non è vero? Le mani l'eran tua... delle vorte, da bambini, in quella maniera, le nocche...

CONTINI: Quel caminetto lì...

CIRRI: Quelli son tutti pezzettini..

CONTINI: Son strisce montate una sopra l'altra?

CIRRI: Quelle sì... quelle lei ha a far conto che sieno ****sciaire**** buttate via... alle macchine, ora ci sono le macchine ...per esempio quello gli i' quattro, di spessore gli è i' quattro...

CONTINI: Son tutti murati?

CIRRI: Sì, son tutti pezzettini di' qquattro... per esempio la rimessa gli è per così e i' ppezzettino di fronte che lei vede, l'è recisa... i' ppezzettino lì resiste e di molto anche...

CONTINI: È recisa anche quella lavorata?

CIRRI: Quale?

CONTINI: Quella in fuori, verso di noi...

CIRRI: Sì.

CONTINI: Sopra è rimessa, il piano, no? E questa è recisa... e anche quello striscione più largo, le faccio vedere quale [indica la lastra di pietra posta sotto il piano in alto del camino n.d.t.]

CIRRI: Sì.

CONTINI: Praticamente tutte quelle robe che si vedono in fuori sono in recisa ?

CIRRI: Sì, è molto probabile che sia così... ora, quello lì, per esempio, quella del sei no, se è un lastrone lungo, per esempio, alle macchine, lo tagliano per così [indica il taglio perpendicolare al piano della lastra n.d.t.] , quello dentro gli è recisa... il sopra del pezzetto del sei è rimessa, ma il frontale che c'è è recisa...ecco, presempio, il bastoncino è recisa perché gli è fatto su i' due, su i' tre... sarà i' due o anche tre...

CONTINI: Ma ora con i sistemi di taglio questo sistema salta... adesso la fanno recisa rimessa...

CIRRI: Sì, c'è ancora...loro per esempio ora che c'è le macchine mandano a chiedere dei lastroni...il lastrone che c'è, il sopra gli è rimessa di sicuro... l'hanno tagliato alle macchine...e il sopra è rimessa e quando tagliano, dice, una finestra, 20 per 15, a seconda dello spessore... possan tagliare il 15 , possan tagliare il dieci, il 3, i 2, secondo cosa gli serviva...ora la pietra la vien levata da i' mmaso, l'avevan levata anche a Firenze, dove gli è che la levano però la taglian coi telai...prima, per esempio, per taglia' la pietra facevano una riga, facevano puncioti entravano dentro la pietra e la spaccavano

CONTINI: E la spaccavano secondo...rimessa

CIRRI: Sì, sì per rimessa e poi dicevano, icché ci vole? 30, 40, facevan la recisa e tagliavano i' ccampione e...

CONTINI: Si tagliava meglio di rimessa o di recisa coi puncioti?

CIRRI: Coi puncioti gli è meglio la recisa... per rimessa si taglia meglio e la recisa viene meglio poi dopo

CONTINI: Il taglio più dritto con la rimessa

CIRRI: Sì, lei, per rimessa e va meglio che per recisa... per esempio, io arrizzo questo pezzo, la recisa l'è questa [con le mani indica la parte più larga del pezzo di pietra appoggiato sul lato più lungo n.d.t.] e con 15 o dodici puntate si spacca bene... poi dopo, per recisa, si spacca bene...sempre i' ssolito lavoro, per rimessa la spacca bene, è più duro, ma lo spacca lo stesso

CONTINI: Per spostare i blocchi come facevate, avevate le binde?

CIRRI: Sì, le binde aveano...e pali...per far leva...

CONTINI: Pali di ferro naturalmente?

CIRRI: Sì, eh oh

CONTINI: Mi spiega come si faceva la carica per la mina

CIRRI: Polvere nera, mettevano...

CONTINI: Il buco come lo facevano?

CIRRI: A mano facevano...con la manica tiravano piano piano...e acqua, acqua per entrare dentro

CONTINI: E il taglio cambiava sempre

CIRRI: Quando era grosso l'assottigliavano...quando il palo 'unn'era più bono alla ****volgia**** mettevano i 'ppalo e l'assottigliavano loro... lo scalpellino quello addetto, lo lavorava, poi lo limava, poi gli dava la tempera...

CONTINI: per la tempera, la facevate con l'acqua, mica la facevate con l'olio?

CIRRI: Quella lì a paletti molte volte sì era a olio... molte volte con l'acqua bagnavano la tempera e poi lo tuffavano nell'olio.

CONTINI: Resisteva di più la tempera a olio?

CIRRI: Sì.

CONTINI: Mentre subbie e scalpelli a acqua normale...

CIRRI: Bisogna conosce' l'acciaio perché tra ferro e il ferro c'è la differenza...se gli era di acciaio crudo per esempio gli andava via tutta la tempera, per arrizzallo, perché se gli è dolce, l'acciaio rilascia più tempera e quello che adoprava i ferri sapeva... pigliava un ferro e ...

CONTINI: Come faceva a saperlo?

CIRRI: Lo lavorava e lo vedeva il ferro, quello lì, più resistente... se la tempera gli era forte e si spezzava, gli è segna che il ferro gli era di molto crudo, bisognava temperallo più lente, andava temperato più lente perché se lasciava la tempera il ferro si spacca.....se per esempio l'acciaio era ****rapido**** 'un bastaa la tempera, l'aria stessa lo temperava, non andea buttallo ne...veniva assottigliato e buttato via

CONTINI: Era già temperato... quindi l'aria..

CIRRI: L'aria temperava il ferro...

CONTINI: Voi riuscivate a fare anche a fare dei coltelli ?

CIRRI: Per farne icché dei cortelli?

CONTINI: Per casa

CIRRI: Con la pietra serena?

CONTINI: No, con i ferri... siccome eravate abituati a ...eravate anche un po' fabbri...

CIRRI: fabbri, fabbri per assottigliare un ferro, mica per fare cortelli...era assai se s'assottigliaa e ferri...

CONTINI: La subbia e lo scalpello sono due forme diverse...la subbia è a punta...

CIRRI: La subbia era per fare i punciotti, per spiana' i' ppezzo... per esempio lei la pigliaa i' ppezzo grezzo poi con lo scalpello faceva i nastri, di qua, di là, poi la pigliaa la subbia e lo spianaa, a punta, con la punta... quande l'aveva spianato con la punta pigliava la martellina, la bagnava e batteva questa subbia e venia più spianato... poi dopo, quand'era i' ssu' tempo, la lo rimetteva co i ferri e lo ripuliva con scalpello venia quella lastra...

CONTINI: Tutti questi passaggi? Prima la subbia...

CIRRI: Mica si poteva fare tutto insieme...

CONTINI: La subbia levava proprio i pezzi più grossi...

CIRRI: Quando lo subbiava, lo spianava i' ppezzo...

CONTINI: Sì, sì... quando lo passava con la martellina lo spianava ancora di più...

CIRRI: Lo spianava con la bucciarda o con la martellina che sia...

CONTINI: Come l'ha chiamata, bucciarda?

CIRRI: Bucciarda e martellina... preempio la bucciarda era con que' dentini...

CONTINI: Non è che ce n'ha una qui? Io c'ho presente quella con i dentini

CIRRI: I dentini... per esempio la bucciarda... si diceva, è bucciardato i' ppezzo

CONTINI: A volte si può lasciare anche così, no?

CIRRI: Sbucciardato sì, secondo di come lo voleva... e sennò se ll'era spianato, potea pigliare la martellina a taglio, tà, tà, tà...

CONTINI: E come si faceva a fare quelle cose raffinate, piccoline che ci sono per esempio su quel pezzo là, vede? Dei motivi fatti, lavorati un po' di fino...[l'operatore inquadra una colonnina in pietra serena con una rosa n.d.t.]

CIRRI: Gli ugnetti ci volea... sarebban dei ferri più fini... l'ugnetto se ce l'aveo glielo faceo vedere... gli è un ferro più fine e allora con quello la fa la cornicina, la fa la foglia...

CONTINI: Somiglia un po' a una subbia o no?

CIRRI: No, è come lo scalpello...però sarà un centimetro, mezzo centimetro, a seconda l'ugnetto che vol addoppare, di ugnetti ce n'è più misure... io ce n'avevo uno solo e basta... perché prima l'ugnetti si facevano anche da noi, no...cosa voi che sia a fa' du' ugnetti... per esempio a fare la gola di' bbastone dello scalino allora il ferro gli era colmo per entrare dentro per la gola... e poi l'ugnetto pe' ttagliare...

CONTINI: succedeva mai che uno faveva un lavoro di fino e poi, pà, gli si rompeva?

CIRRI: Sì.

CONTINI: E che si fa, si ricomincia da capo?

CIRRI: No, si attaccava anche... prima, prima, prima, c'era una mestura, una mestura apposta, la faceano... però era mestura...gli stea lì per lì, ma poi... invece ora c'è un mastice che per esempio andava via un pezzettino, lo riattacca e gli è sicuro...ora, ma quando s'avea vent'anni, venticinque...

BORGI: A quel pezzetto lì gli è andato via un pezzetto...guardi... è stato riattaccato...

CONTINI: Si vede, si vede

CIRRI: Avevo un mastice bianco, ma se lei ha un mastice colorato, color terra, si distingue male...

Martini: Lei ci ha detto che i filari, ognuno aveva un nome diverso...

CIRRI: Per esempio c'era i' ffilare rustico, quello gentile, i' ffilare grosso, lo chiamava, i' ffilaretto.. a seconda i' ffilare che gli era...c'era i'mmeglio e i' peggio... i'ffilare grosso gli è i' mmeglio di tutti, come pietra, poi c'era i' ffilare rustico che era un po' più ruvido, ma però gli era bello lo stesso, ecco...però co' i' ggentile veniva più bello il lavoro...

CONTINI: La sabbia era più sottile...

CIRRI: Sì, la vena era più compatta... poi c'era i' galassone, rammentaano, era una pietra fine fine...resistente poco... come bellezza sì, ma resistente poco... insomma la pietra serena, in concrusione, era poco resistente, come pietra, internamente va bene...

CONTINI: Ma fuori no...

CIRRI: Quella colonna lì gli ha trent'anni...

CONTINI: Ma ci sono cose del duegento, del trecento

CIRRI: Quella pietra lì, se la gli mette i ferri addosso ora gli è più dura di quande la si fece...

CONTINI: S'indurisce?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIRRI: Addurisce quande l'è in casa... voi mettere la polvere... la incorpora e s'addurisce... la mette fora.. bum

CONTINI: Se la mette fuori si sbolla, col ghiaccio...

CIRRI: Presempio queste colonne interne le son eterne... la 'un piglian mica nulla...

CONTINI: Ho una colonna che mi si è spezzata, come posso fare?

CIRRI: Ci vorrebbe della roba apposta

CONTINI: È pesante, come si fa a spostare, s prenderla e metterla proprio...

CIRRI: È pesante?

CONTINI: Sì, è una colonna grossa in questo modo qui e la rottura...

CIRRI: La rottura non è per così? [indica un taglio orizzontale n.d.t.]

CONTINI: No, è un po' per così [forse un po' un obliquo n.d.t.] sennò si faceva presto... e invece così è po ...

CIRRI: Bisognerebbe ave' i ferri, come si chiama, per stringila forte...per tenella ferma...perché tiri bene sennò si riapre... a rimettila insieme ha provato a mettila?

CONTINI: È pesante, non ci riesco a spostarla

CIRRI: È a casa quella colonna?

CONTINI: No, ce l'ho fuori.

CIRRI: Che pietra gli è?

CONTINI: Serena

CIRRI: Sarà stata incastrata per rompessi...

CONTINI: C'è andato a battere uno

CIRRI: Allora non si è rotta bene

CONTINI: Il colpo è secco, si è spezzata, il colpo è preciso, ritorna bene insieme

Martini: Prova questi mastici che ci sono

CIRRI: Questo mastice...lo vendano 'n dove gli è e marmisti, 'nsomma, ce l'hanno loro... per lavorare i' mmastice, però ci va messo i' dduratore ...

CONTINI: l'induritore prima?

CIRRI: No, appena prende i' mmastice, l'è belle lavorato i' mmastice, lo stende, su un pezzo, lo lavora e poi i' dduratore non lo mette troppo sennò 'un ce la fa a lavorallo, 'un fa 'n tempo a fa' i' lavoro

CONTINI: Si mette prima l'induritore e poi il mastice

CIRRI: No, si mette i' mmastice, no messo sulla pietra, messo su pezzo per potello lavora' co' i' mmestolino, no? E poi dopo la ci mette, secondo i' mmastice che gli è, piglia un po', appena appena, e lo miscola con questo duratore e poi lo mette su' i' ppezzo...sicché non c'è da metterne tanto perché sennò quando la lo spiana, si addurisce...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: C'era anche un sistema per... sa, per la pietra serena quando sta parecchio fuori diventa tutta polverosa, diventa come se fosse di sabbia...

CIRRI: Sì.

CONTINI: Come si fa a farla tornare dura?

CIRRI: Male, non saprei nemmeno come fare...come fa a ritorna' dura... quando l'è incotta...

CONTINI: La chiama incotta?

CIRRI: Per forza, quando l'è incotta sopra la s'arza... sotto può anche esse' buona,... se la leva l'incotto la potrà ritornare un po' meglio

Martini: Per arrestare il degrado ci saranno delle vernici protettive?

CIRRI: Sì, gli danno una cosa apposta, sì.

CONTINI: Cos'è?

CIRRI: Non lo so, non so come lo chiamano, lo danno co' i' ppennello, ecco e allora la pietra la resiste un pochin di più... io credo gliel'abbin data... presempio queste bozze qui le resistano ancora di più... ma, la bozza...

CONTINI: Queste l'ha fatte lei?

CIRRI: Sì. Le bozze qui? Tutte io...

CONTINI: È bella 'sta pietra perché è un pochino liscia, ma si vede un pochino di...

CIRRI: L'è grezza, l' grezza... per esempio la bozza lì, se trova qualche bozza tagliata per rimessa, anche grezza, però anche quella per recisa la si sfoglia male... quella in muratura, vien messo i' cemento, vien messo... la 'ncorpora la carcina, i' ccimento che c'è... e la diventa dura com' i' fferro... la lo 'ncorpora, questa bozza e diventa dura... la 'unn'è una fodera questa, son pezzi di larghezza di venti centimetri, quindici, secondo... qui gli è un muro di quaranta, chi lo butta giù?

CONTINI: Può cominciare a sbollare così, tà! Ma questa è tutta quanta fatta di recisa, no?

CIRRI: Sì, parecchie sì, qualcheduna ci sarà anche per rimessa

CONTINI: E quella si vede subito perché sbolla subito.

Martini: Quella di recisa sbolla? No...

CIRRI: No, quella di recisa non sbolla, può fare la polvere che dice lei, ma come la fa a spaccarsi

CONTINI: Invece quella di rimessa

CIRRI: Non si spacca perdio quella lì... l'è murata, quella che l'è murata il cemento la l'ha belle preso...

Martini: Come mai le pietre che vendono anche per pavimentare esterno son tutte a rimessa? Le pietre a casa mia per l'esterno si sfogliano tutte, son tutte a rimessa, l'ho trovate così in commercio...

CIRRI: Gli è pietra serena?

Martini: Sì

CIRRI: Invece ecco ora c'è una specie di pietra... la 'un si sfoglia...

CONTINI: Lavagna?

CIRRI: Lavagna, anche i' pporfido...

MARTINI: Sì, però è meno bello...

CIRRI: Gli è meno bello sì...la pietra... è più bella la pietra...la 'un si scrosta... io, per esempio, ce l'ho nel piazzalino giù, l'ha vista?

BORGI: la saltò con una bolla... poi la bolla è andata via e c'è rimasto il bozzetto dell'acqua... quando piove ci rimane il bozzetto dell'acqua

CONTINI: *Le vecchie pietre son tutte così...*

BORGI: tutte non si sono sbollate, ma nello spazzare un po' e viene via...

CIRRI: lo per esempio, la pietra che c'è giù, c'era i' ***s*** c'aveva i' mmagazzino, ora 'un lavoran più loro, sa, pigliavo la pietra, que' pezzi i' ttre, i' qquattro, lo pigliavi e l'ho messo in terra, ma non resiste... e quell'altre di sotto l'ho messe le lastre più grezze che mai, ma...

CONTINI: *A Firenze le vecchie bozze, quelle in pietra serena, cioè quelle dei pavimenti in pietra serena, c'hanno la parte lungo la muratura dove sono buone e poi nel mezzo fanno la conchetta...*

BORGI: Anche i' nostro fa così..

CIRRI: A Firenze c'è di morta pietra forte però...

CONTINI: *Quando c'è invece la pietra serena si vede subito*

CIRRI: Quando c'è la pietra serena per esempio piazzale del Comune c'era tutta pietra forte, no?

CONTINI: *Piazza della Signoria?*

CIRRI: Sì.

CONTINI: *Ora mi sa che c'hanno messo la pietra serena... o no? Lei lo sa che c'hanno messo? Mi sembra che sia pietra serena quella nuova...*

MARTINI: *l'ha vista lei la piazza nuova?*

CIRRI: No, non l'ho vista

MARTINI: *Come mai quella pietra l'hanno levata e poi rimessa?*

CIRRI: Per esempio quella pietra lì, quella levata, se la faceva riscalpellare la veniva bona...lì c'è stato un intruglio, via, un guadagno

CONTINI: *Sì, poi l'hanno fatta tutta tagliata a macchina...*

MARTINI: *È molto meno bella*

CIRRI: È pietra, ma non avrà mai il valore di quella che c'era...

CONTINI: *Quando lavoravate in cava quante ore lavoravate?*

CIRRI: Ott'ore, secondo, anche dieci... meno più

CONTINI: *Mangiare che mangiavate?*

CIRRI: Da casa, si portava da casa...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

BORGI: portavano la pentolina da casa

CONTINI: Cosa portavate da casa?

CIRRI: La minestra e i' ssecondo, icché gli avea...icché buttava i' cconvento, minestra, una sarciccia, un po' di affettati...

MARTINI: L'aringa?

CIRRI: Anche l'aringa

BORGI: Anche l'aringa

CIRRI: e arrostire la s'arrostiva a i' ffoco... l'eran bone... ora 'un enno più nemmeno bone quell'aringhe

CONTINI: Cucinavate anche qualcosa voi oltre alle aringhe? A lavoro, cucinavate qualche volta per tutti?

CIRRI: No si portava sempre da casa, ognuno avea i' ssuo...

CONTINI: Ma un po' lo mescolavate o ognuno mangiava il suo?

CIRRI: poi c'era un secchio d'acqua, s'andeva alla fontana e mettevano in mezzo i' ssecchio..

MARTINI: E a che serviva quel secchio?

CIRRI: Pe' andare a bere

CONTINI: E vino nulla?

CIRRI: Chi ll'avea, chi ll'avea lo bevea... ha voglia...ma noi ci semo ritrovati... che i' mmondo era un po' cambiato, ecco... s'avea la boccettina di' vvino, s'avea tutto, ecco... o quando s'andava a Firenze, ognuno si portava da casa i'mmangiare...

CONTINI: Poi lo scaldavate lì al fuoco ?

BORGI: al fuoco lo scaldavano: diventavano le pentoline tutte nere...

CIRRI: Al fuoco si scaldavano.

CONTINI: Cosa cucinava lei signora quando lui andava a lavorare?

BORGI: da dopo che siamo insieme? a vorte una frittata di carciofi, fagioli, un po' di spezzatino con le patate... queste cose qui... a vorte 'aringa come ha detto la signora, o un po' d'affettato... la minestra sempre, o su' fagioli, in brodo no perché a lui non gli piaceva, oppure si faceva una specie di salsa cipolla e pomodoro, poi una frutta, o la mela o la pera... così, questo mangiare qui... lui la minestra l'ha sempre voluta...

CIRRI: lo senza la minestra 'un posso stare nemmeno ora... io la mangio a mezzogiorno e la sera

CONTINI: Ma senza brodo?

BORGI: Sì a lui gli piaceva più asciutta... facendo un po' di soffritto col pomodoro, la cipolla poi sulle paste gli piaceva di più perché meno brodosa... minestra tipo grossa, magari quella di fagioli...

CIRRI: delle vorte, quando andavo a mangiare alla pentolina la minestra si tagliava col cortello... veniva bona... bona...

CONTINI: Poi la fame doveva esserci, col lavoro...

CIRRI: Come fame devo dire che s'è patito poco, ecco... i nostri vecchi, sì

CONTINI: Cosa raccontavano i vostri vecchi?

CIRRI: Cosa vole che raccontassero? C'era uno che trasportava il carretto... c'era il carretto..tagliava le scaglie e le buttava giù a i' cciottolaio... ecco, quell'omo lì quant'ha patito? Mangiava un pezzo di pane così [indica le dimensioni di un panetto di tre etti n.d.t.] e lo buttava ni' ssecchio...a mezzogiorno era diventato così....

BORGI: faceva pan pagnato

MARTINI: e mangiava quello?

CIRRI: e mangiava solo quello...

CONTINI: pane e basta... pane e acqua, come facevano i prigionieri ?

CIRRI: Sì... eppure ell'è così... poi, prima non c'era nulla, non c'era nemmeno al tempo nostro, ma i nostri vecchi non aveano l'assicurazione, è vero? Eppure quando andò in pensione, mi ricordo il nonno, che smesse di lavorare...

BORGI: lui ha lavorato di morto insieme co' i' ssu nonno [rivolta a Contini n.d.t.]

CIRRI: mi' nonno era bravo come scalpellino

MARTINI: Come si chiamava?

CIRRI: Aristide...era bravo... lui lavorava lento, co ' mmazzolo bisognava andasse piano, bum, bum, bum però gli avea una mana a lavorare

CONTINI: Di fino?

CIRRI: Madonna, facea un ripulito sullo scalino si potea specchiassi...lavorava bene io ho imparato da lui, ecco...

CONTINI: Ma era più bravo lui o lei?

CIRRI: Eeeeh... io dopo piano piano...ma quei lavori lì non, non li facevo.... non c'era nemmeno...poi c'era... a lavorare l'eran tutti bravi, voglio dire... c'era il capitello, un bel capitello lavorato...

CONTINI: Chi era il più bravo scalpellino che lei abbia conosciuto? Proprio uno che lavorava anche di fino, molto bene... ho visto le vecchie cose in pietra serena vecchie, antiche...

CIRRI: Alle cave, i vecchi nostri lavoravan tutti bene... lavoravano perché preempio gli hanno fatto... anche il Fascio, perché dal '21 in poi fu il Fascio, facevano tutti dei lavori... fecero le tombe per piazza Santa Croce

CONTINI: Dei martiri fascisti

CIRRI: Quelle tombe che c'è , prendevano un blocco di pietra e veniva vuotato... tutto un blocco... vuotato... e lì ci voleva il massaiolo, tutto a mano... lì, lo scalpellino di piazza c'era poco...e più il mazzo, quello addetto a i' mmazzo lavorava a mano, per forza, 'un c'era mica arto, non c'era mica la macchina che stondeva, toccava farlo a mano...

CONTINI: Lei lavorava solo la pietra serena o anche la pietra forte?

CIRRI: Anche la pietra forte

CONTINI: Quella pietra che si mette... con cui si facevano gli alari?

CIRRI: Quella è pietra morta...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quella si trova insieme alla pietra serena, vero?

CIRRI: No, sì, qualche pezzo sì...qua e là... quella è pietra morta...quella era pietra morbida però a i' foco diventava forte

CONTINI: S'indurisce al fuoco?

CIRRI: Sì, l'andeva temperata a i' ffoco, piano piano e si temperava...non si metteva giù subito sennò si spaccava... piano, piano

CONTINI: Va messa un po' e poi va allontanata?

CIRRI: Si avvicina piano piano e poi quando è temperata...

CONTINI: L'avvicina sempre di più al fuoco?

CIRRI: Sì, si accendeva il foco e si temperava...

MARTINI: Quanto tempo ci metteva a temperarla, un mese?

CIRRI: Sì, un mese io direi piano, piano io direi e poi la rigiri. La fai stare al foco un po' e poi la rigiri un'altra volta...

CONTINI: E la pietra forte, qual è la differenza tra la pietra forte e la pietra serena?

CIRRI: la differenza è la resistenza perché la pietra serena è più compatta, più dura... però, non ti credere che anche la pietra forte, question di tempo, la coce anche lei...

CONTINI: diventa più dura?

CIRRI: Più tardi, ma lo fa... il Palazzo Pitti, per esempio, l'è tutta pietra forte... Palazzo Strozzi..ma le bozze di Palazzo Strozzi erano così [con la mano indica un'altezza da terra di poco più di un metro n.d.t.]... l'ha visto che bozze c'è e invece a Palazzo Pitti eran meno... eran più a filaretto, ecco...

CONTINI: Ma perché le facevano a bozze le pietre, c'è forse un motivo tecnico?

CIRRI: Perché l'è più bella la pietra a bozza. Se lei guarda una casa a bozze è più bella di quella intonacata...

CONTINI: Sì, ma perché le facevano così grosse?

CIRRI: Lì non c'ero e come mai non lo so [sorridente n.d.t.]... e si vede che penavan più poco ... se era più bella la bozza penavan poco a arzalla...

MARTINI: Era bella, importante, il masso era grosso e inutile era romperlo...

CONTINI: E quelle son durate

MARTINI: e dureranno...

CONTINI: Poi le poggiavano perché la bozza è intera... il muro è tutto fatto così...passa dall'altra parte... non è che l'hanno infilata dentro il muro, è il muro che è fatto proprio così con queste bozze...poi nella parte dove è tagliata... non so se neanche c'è il cemento dove è tagliata o se sono solo appoggiate una sull'altra le bozze...

CIRRI: Murate, son murate... un po' di malta ce l'hanno messa sennò come fa a stare... anche se l'è grossa, se la pesa...ma un po' di malta ce l'hanno messa

CONTINI: La nostra nuova sede c'ha queste bozze e quando la lavano in terra se vede dentro la pietra forte, liscia,c'è proprio un millimetro... è chiusa benissimo...

E come lavorarla c'è anche lì la recisa e la rimessa?

CIRRI: Sì eh, sì...

CONTINI: Sulle Apuane, quelli che lavorano il marmo mi sembra che lo chiamino in modo diverse: il verso e il contro... il verso e il contro che dicono sia in qualche modo orientato verso il sole... ma è vera questa cosa?

CIRRI: Secondo come la sta... può darsi...

CONTINI: Perché a me ha sempre stupito questa cosa... una delle due si riconosce subito perché è orientata verso il sole

CIRRI: Io quello no glielo so dire...

CONTINI: Mi racconta quando scoppiavano la carica, come la caricavano?

CIRRI: Per esempio c'è la polvere nera, e la mettevano nel foro, poi ci mettevano la miccia, va bene,? mettevano tutta la miccia dentro, no? una miccia lenta, questa...poi ci mettevano piano, piano questa polvere nera e poi piano piano ci mettevano il tufo, come l'ha detto lei e poi pigiavano

CONTINI: Che strada facevano con questo...?

CIRRI: Secondo, poteva essere un metro, un metro e venti, secondo il foro che facevano...lo portavano sino a i' ppari, la polvere nera...la polvere nera avanti e poi, piano piano, caricavano, la mettevano dentro, la veniva pigiata in fondo...

CONTINI: Se era un metro e venti, quanta polvere nera mettevano?

CIRRI: Io questo non lo so, ne potevano mettere un chilo di polvere a secondo del foro che c'era...

MARTINI: Chi preparava queste cariche?

CIRRI: Chi preparava per il foro faceva anche la carica.

MARTINI: Lo scalpellino, uno di voi o...?

CIRRI: Lo scalpellino, sì.

CONTINI: Era specializzato in questo?

CIRRI: montava su' i' lliscio, ecco... ci voleva quello adatto per montare...aveva la corda in un certo punto poi si tirava su... si faceva il ponte... co' i paletti ci dava dentro nella pietra, poi ci metteva le tavole e di lì lavorava...lavorava e piano piano faceva il foro... poi caricava e quando aveva caricato si sfaceva il ponte, si disfaceva tutto e poi diceva: "gli do foho" ... e lui levava tutti i paletti e poi pigliava una corda e la tirava su e si portava su noi... eppoi, dopo quante, a seconda del foro che c'era, faceva lo scoppio e si liberava il blocco...

MARTINI: Incidenti, che lei sappia, ne sono mai successi?

CIRRI: Ha voglia.

MARTINI: Gravi?

CIRRI: Anche morti.

CONTINI: Col botto?

CIRRI: No, col botto, anche in piazza...anche a lavorare il masso. Lavorando al masso, per esempio, uno lavorava qui e qui c'aveva un blocco grosso da pulire... questo blocco si spaccò e spaccandosi gli andette addosso a questo qui

CONTINI: Ed è morto?

CIRRI: Per forza, di sotto come lo levavano.

CONTINI: Morì subito, di colpo?

CIRRI: Per forza, sì... e un antro ferito, ma morì anche quello...insomma, lo prese meno, ecco...o Cirano... morì Cirano era era col paletto e un lastrone così, gli ha messo il passo, brum, e infilò dentro...Questa pietra la spaccava col paletto e col paletto tirava su per scazarla, per levarla... il paletto, lui gli dette il colpo, entrò dentro, sicché si richiuse la pietra...

CONTINI: Morto?

CIRRI: E lo credo...n'è successe due o tre al tempo nostro...

CONTINI: La cava vostra era alla Gonfolina o a Comeana?

CIRRI: Qui alla stazione di Carmignano, quei monti alti lì, dalla parte di Artimino.

CONTINI: Perché poi c'erano le cave anche a Lastra a Signa...

CIRRI: Lastra a Signa sì, verso...no Lastra a Signa, no...

CONTINI: Sulla Pisana...?

CIRRI: Ma a Lastra a Signa no.

BORGI: A Brucianesi

MARTINI: Pietra di Comeana non ce n'è rimasta da lavorare? Già cavata e rimasta lì...

CIRRI: Prima c'era, ma ora la 'un c'è più... prima la strada di Comeana era tutta lastricata...

BORGI: e le pietre le levarono e fecero l'asfalto....

CIRRI: le pietre l'erano grandi

MARTINI: Le tolsero... in che anno le tolsero, se lo ricorda?

CIRRI: ora non me lo ricordo

BORGI: Quando cominciarono a fare l'asfalto...le levarono allora le pietre in paese... perché da noi non c'arrivavano le pietre, arrivarono fino al Ballerini andando in su fino alla piazza...erano sterrate le strade...da noi c'era strada sterrata non c'erano le lastre...noi si stava prima dove ci sono le scuole...

MARTINI: Le levarono e le buttarono via?

BORGI: Sì e fecero l'asfalto.

MARTINI: Chi c'è rimasto a Comeana a lavorare la pietra, il Martelli e poi?

CIRRI: Il Martelli non lavora più: c'è due che l'hanno presa loro la ditta...

MARTINI: Però lavorano tutta pietra di Firenzuola

CIRRI: Sì, ma anche da altre parti...

MARTINI: E delle cave di Comeana c'è più nessuno?

CIRRI: Delle cave di Comeana non c'è più nessuno.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

BORGI: Ora stanno restaurando le case...

CIRRI: per esempio, se va per valli, dove prima c'era le capanne ora c'hanno fatto la casa...non so chi c'è tornato... poi c'era una casuccia, c'era l'inquilino quando s'era a lavorare... c'ha fatto una casa...è un po' isolata, ma a chi garba... però, voglio dire, ora non c'è più nessuno e i ciottolai eran pieni di sassi e son stati portati via... c'era le fontane, per esempio il casciao c'era, si chiamava...

MARTINI: Fontane come?

CIRRI: In pietra... l'acqua la filatrava nei massi, la venia giù...dalla fontina, dal casciao... era fine quell'acqua, vai...

CONTINI: All'ò fontina l'acqua c'è ancora

CIRRI: Alla fontina sì... loro lo chiamavano il casciao quella fontina lì che era bassa e la veniva bona l'acqua...quella del Vivaio l'avevan fatta nova, quella fontana la buttava la cannella giorno e notte, giorno e notte...

MARTINI: E ora non c'è più?

CIRRI: Uhm...[scuote la testa in segno di diniego n.d.t.] co' i sassi che c'era, quande fu che spianavano, buttavan via tutto sicché gli hanno spezzato ogni cosa...

CONTINI: Lei diceva che il suo nonno era uno scalpellino e il bisnonno?

CIRRI: E chi l'ha conosciuto... Dei CIRRI sarà stato, ma...io 'un l'ho conosciuto perdie..

CONTINI: Il nonno quando è morto?

CIRRI: Non glielo so dire con precisione [si volta cercando lo sguardo della moglie BORGI n.d.t.]

BORGI: l'è tanto perché non s'era nemmeno sposati...

CONTINI: La sua mamma era anche lei di una famiglia di scalpellini o no?

BORGI: sì era sposata *****Mauri*****

CIRRI: Sì.

CONTINI: Il babbo della mamma era scalpellino anche lui?

CIRRI: Il babbo della mi' mamma faceva il cappellaio

MARTINI: Di paglia?

CIRRI: Sì, faceva i cappelli... le fatturine, come li chiamavano...facevano quello lì, la mi' mamma...il fratello invece faceva lo scalpellino...il fratello della mamma...

CONTINI: e gli scalpellini sposavano anche delle contadine o no?

BORGI: e infatti io ero contadina...

CONTINI: Ma la generazione prima non si sa?

CIRRI: E perché non le potevano sposare?

CONTINI: No, per sapere se c'erano in alcuni casi, per esempio a Scarperia si sposavano fra di loro quelli che facevano i coltelli, non sposavano i contadini e i contadini non sposavano i coltellai perché dicevano che i coltellai si ubriacavano, che erano poco seri...Quegli altri dicevano che i contadini erano grulli... insomma c'erano delle divisioni...

CIRRI: Si credevan più furbi di noi

CONTINI: Chi stava meglio uno scalpellino o...[senza fargli finire la frase n.d.t.]

CIRRI: Il contadino gli stava meglio... mangiava, non aveva pericolo di patire anche la fame...perché s'avea la roba del contadino noi...

CONTINI: Stavano meglio i contadini, lei che ne dice signora?

BORGI: Mah, a me non mi piacevano il contadino

CONTINI: Perché?

BORGI: Perché son cresciuta con quell'idea lì...ci portavano a lavorare nei campi e a me non è che mi ci piacesse tanto... io dicevo che un contadino non lo sposerò mai e infatti la mi' mamma buonanima disse "tu l'hai mantenuta la promessa" perché non ti piaceva fare il contadino

CONTINI: A chi piaceva il contadino?

BORGI: Alla mi' mamma

MARTINI: Per lei?

BORGI: Per me e invece poi io mi fidanzai con lui e lei disse "tu l'hai mantenuta la promessa... avevi detto un contadino 'un lo voglio"

CONTINI: Ma tutte le donne della sua generazione hanno detto questa cosa... era generale... me lo dica lei, è vero?

BORGI: A chi piaceva andar nei campi...ma a me andar nei campi non m'è mai piaciuto...

CONTINI: Perché le donne contadine lavoravano il doppio?

BORGI: Bisognava andare parecchio ne' campi

MARTINI: Dove eravate come contadini?

BORGI: Nella Lombardia, io son nata nella Lombardia, quella casa colonica che c'è ancora

*CONTINI: Dove ci sono i *****Pecori*****?*

BORGI: No, della Lepri, quella proprio qui sulla strada...

CONTINI: Questa tomba etrusca l'avete vista scavare?

BORGI: E chi l'ha vista? L'abbiamo vista scavare, ma dentro... e chi c'è stato?

CONTINI: Quando uno entrava da bambino in cava a lavorare, i vecchi facevano degli scherzi? Degli scherzi un po' così? Mi hanno raccontato che alcuni gli dicevano "vai a prendere un fiasco di correntina"...

CIRRI: Per mandare i mantaci? Per imparare a imbricarli! Lo dicevano, ma a me non me l'hanno detto...

CONTINI: Lei era troppo piccino. C'era anche il babbo dove lavorava lei?

CIRRI: No.

CONTINI: Era solo?

BORGI: C'era il nonno.

CIRRI: C'era il nonno.

CONTINI: Il babbo che faceva?

CIRRI: Faceva lo scalpellino anche lui, ma si fece male sicché...smesse... era a lavorare a Prato, delle lastre... l'erano tutte pietre...si tirò una scheggia in un occhio e perse un po' la vista... gli fu dato uno sborso... perché prima davano uno sborso e smesse

CONTINI: In casa sua c'erano altri fratelli o sorelle?

CIRRI: Semo quattro: du' sorelle e du' fratelli

CONTINI: Il fratello che mestiere faceva?

CIRRI: Lui, in Marina andò. Dapprima faceva lo scalpellino anche lui, poi dopo andette volontario in marina e ... ora gliè belle e morto anche lui...a sessantun'anno gli è morto i' mi' fratello...

CONTINI: Era più grande?

CIRRI: No, era più del diciannove

CONTINI: Del diciannove era più piccolo...cosa faceva n marina, era militare di carriera?

CIRRI: Sì.

CONTINI: E le sorelle?

CIRRI: Casalinghe.

CONTINI: Hanno sposato...i mariti delle sorelle che mestiere facevano?

CIRRI: Uno faceva il carpentiere e un altro invece faceva il contadino poi smesse e *****

CONTINI: In cava che succedeva quando gli scalpellini lavoravano, stavano zitti o cantavano?

CIRRI: Chi n'avea voglia cantava.

CONTINI: E cosa cantava?

CIRRI: Che gli pareva...che cantavano non lo so, le poesie.

CONTINI: Facevano anche gli stornelli?

CIRRI: Per esempio il Niccheri gli era tutto un giornalino di poesia.

CONTINI: Chi era questo Niccheri?

CIRRI: Il Niccheri fece trentadue mestieri e non ne imparò uno...

MARTINI: Era un personaggio

CIRRI: E da ultimo invece lo scalpellino e poi, da ultimo, fece il poeta

MARTINI: Lei Liccio l'ha conosciuto?

CIRRI: No, io non l'ho conosciuto

MARTINI:Ma l'ha sentito rammentare?

CIRRI: Sì.

MARTINI: Lei signora l'ha conosciuto?

BORGI: No, non lo so chi è

MARTINI: Pratese

CIRRI: Sì, l'ho sentito rammentare... era quello che per esempio cercava il mezzo sigaro e se uno per esempio gli diceva se voleva mezzo sigaro gli rispondeva "non ne voglio, me lo dai domani perché ce l'ho"

MARTINI: Quello che rispondeva "c'ho passione" quando gli si chiedeva una cosa che...?

CONTINI: È di Campi?

MARTINI: Era un filosofo, era un uomo libero che viaggiava...

CIRRI: Sì, che se per esempio uno gli avea il sigaro e gli diceva "tieni Liccio" lui rispondeva "un lo voglio, me lo dai domani, oggi ce l'ho".

MARTINI: Non voleva niente di più di quello che gli serviva al giorno

CIRRI: Giorno giorno...

CONTINI: Lei cantava?

CIRRI: Cosa vole che canti... [sorridente n.d.t.]

CONTINI: Ora no, ma da ragazzo...

CIRRI: No...

CONTINI: E invece quegli altri cantavano e facevano botta e risposta?

CIRRI: Qualcheduno che cantava poi *****^*****.

CONTINI: C'era qualcuno che cantava pezzi d'opera?

CIRRI: No...

*CONTINI: Lo scalpellino che abbiamo intervistato giù lui canta ed è un appassionato d'opera... una volta in cava si sentiva Laaaa riiiiii laaaa laaaaaa [CONTINI abbozza un'aria da opera lirica n.d.t.] poi c'ha fatto vedere che in casa aveva non so cinquecento dischi di Puccini... ha fatto, con quel sistema del ***gatto*** ha fatto una faccia di Puccini...*

Queste colonnine... anche quest'altro scalpellino che lavorava più o meno in questa zona c'aveva le colonnine in casa... come mai proprio le colonnine? Sembra che proprio ...

CIRRI: Per belluria, per belluria

CONTINI: Le facevate anche quando eravate in cava? Per venderle?

CIRRI: No, per venderle no, ma se uno ne voleva fare una la poteva fare...

CONTINI: Le cose che facevate più spesso quali erano?

CIRRI: I lavori in muratura, i davanzali, porte...

CONTINI: Le è mai successo che quei camini tutti molto lavorati, sa quelli con quei fregi anche nel mezzo, i frontoni dei camini, l'ha mai fatti?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIRRI: Sì. Quando ero sopra a Prato, il frontone del camino gli feci icché volsero loro... su una mattonella c'era un giglio, c'era un coso...

CONTINI: Ma poi lo appiccicava sopra?

CIRRI: No, no, per esempio sul camino vecchio c'era un frontone di pietra, lì sopra c'era stampato il disegno... Sul mio caminetto c'è il giglio di Firenze scavato nella pietra

MARTINI: Si fa il bassorilievo

CIRRI: Sì, si fa il bassorilievo

CONTINI: Grazie, è stato interessante... peccato non poter vedere mentre lavora la pietra...

MARTINI: Non la lavora più nemmeno d'estate?

CIRRI: No, ho anche un po' perso la vista.

CONTINI: Mi interessava vedere se ci sono molte variazioni sul lavoro perché abbiamo fatto delle riprese a questo scalpellino che lavora più in un'altra zona... Ognuno c'ha il suo stile un po' diverso e così volevo vedere le differenze...

CIRRI: Far vedere come lavoro? [si alza per andare a prendere il necessario n.d.t.]

CONTINI: Magari torniamo un'altra volta

Fine intervista